

Europa -
2 Gennaio 2010

Un paese senz'acqua ma Shanghai diventerà la nuova Wall Street

ALBERTO FORCIELLI - ROMEO ORLANDI

Il cristallo della sfera sembra sufficientemente trasparente per predire il futuro del secondo decennio del nuovo secolo cinese. L'opacità giace in profondità e forse la sua lontananza dalla superficie non causerà danni gravi. All'apparenza, e con il supporto di analisi rigorose, la Cina sembra avviata a progredire sia sul versante interno che sulla scena internazionale nei prossimi dieci anni. Il peso politico del paese è in costante ascesa. È sostanzialmente terminata la delega all'economia di trainare la rinascita del Regno di Mezzo. A distanza di 30 anni dall'avvio delle riforme denghiste, l'obiettivo è stato raggiunto, addirittura in anticipo. Sospinta da una marcia inarrestabile, la Cina si è affermata come attore protagonista della globalizzazione. La crisi ha paradossalmente reso la Cina più forte, grazie alla propria crescita "limitata" al 9% del Pil a fronte di una stasi planetaria. Traslatato sul versante politico questo successo non ha perso peso. Non esiste oggi alcun argomento planetario che non veda la Cina protagonista, che possa essere deciso senza il suo assenso. La conclusione del Vertice ambientale a Copenhagen ne rappresenta soltanto l'ultima, pessimista conferma. Obama ha ben compreso, con realismo, l'ingombro della nuova potenza mondiale. Mentre le cancellerie europee rimangono ancorate ad analisi sterili, la Casa Bianca ha inaugurato un approccio pragmatico. Viene messa in un angolo la contrapposizione ideologica ed emerge la competizione politica, basata non sullo scontro ma sul coinvolgimento. Si certifica la potenza della Cina e se ne auspica l'ingresso responsabile nel palcoscenico mondiale. Se fosse possibile una sintesi numerica, l'inadeguatezza del passato e la spietatezza del futuro si riassumono nell'inconcludenza del G8, nella speranza del G20, nell'ineludibilità del G2.

Tuttavia non al bipolarismo ma al multilateralismo aspira la Cina, ad un ordine non cogente che le consenta margini di autonomia ai quali non vuole ri-

nunciare. Negoziare con tutti da posizioni solide: sarà questo la sua strategia nel prossimo decennio. La politica estera rifletterà gli interessi del paese. Così come sperimentato con il Giappone, anche con altri giganti confinanti la Realpolitik prevarrà sugli schieramenti. Con la Russia, nonostante decenni di diffidenza, saranno sul tavolo l'accesso alle materie prime energetiche dell'Asia Centrale e le forniture militari. Improntate ad un sano realismo si manterranno anche le relazioni con l'India. Dopo anni di animosità sta prevalendo la coesistenza pacifica, cementata per i due paesi dal rappresentare gli interessi di tutte le economie in via di sviluppo. È destinato ad accentuarsi l'impegno in Africa ed America Latina. Per lungo tempo alla periferia degli interessi dominanti questi due continenti hanno trovato nella Cina un alleato prezioso per un uso sapiente delle loro materie prime.

In questo progressivo dispiegarsi sulla scena mondiale la Cina avrebbe bisogno di un'Europa forte, da utilizzare nella scacchiere delle alleanze. Sembrano invece cadere nel vuoto i suoi inviti, perché il Vecchio continente lamenta la mancanza di leadership, di visione, di valori comuni. È l'area del mondo che stenta di più a trarre vantaggio dal peaceful rise cinese, in relazione alla sua storia ed alla sua potenza. Se questo scenario è verosimile è tuttavia sottoposto a numerose verifiche. Le pedine sono molteplici ed una Cina finalmente esposta ai venti internazionali può esserne colpita. Per ironia, una Cina più forte è anche più fragile. Nella globalizzazione non la proteggono muraglie né fisiche né ideologiche ed il suo progresso, per la prima volta nella sua storia, è legato a quello di altri paesi, soprattutto quelli tradizional-

mente ostili. La prima fonte di tensione è il Pacifico Orientale, dove ancora non sono rimarginate le ferite della guerra fredda. Le due Coree sono ancora tecnicamente in guerra, la tensione con Taiwan non ha trovato soluzione, truppe statunitensi vigilano su un ordine imposto e delicato.

Le risorse naturali restano limitate in rapporto alla crescita. Ma ora frenare non sembra più possibile



Sul fronte interno sono state smentite tutte le previsioni pessimiste sulla regolarità della crescita. La classe dirigente ha raggiunto il duplice obiettivo

che si era prefissa: mantenere il potere e migliorare le condizioni di vita della popolazione. L'ha fatto con contraddizioni ma senza lacerazioni. Pur se attraversata da crisi e pericoli, la Cina si è dimostrata stabile, resa coesa da una dirigenza inflessibile e da uno spirito nazionale che ha affidato al lavoro il riscatto da decenni di umiliazioni e stenti. Il Pil continuerà ad aumentare, a ritmi forse più contenuti ma comunque invidiabili. Già all'inizio del decennio il reddito procapite si attesterà su 4mila dollari procapite, un risultato inimmaginabile all'inizio del processo di riforma. Non causano clamore i record industriali, per i quali la Cina continua a detenere primati mondiali.

Sarà invece la finanza a spostarsi verso la Cina, seguendo il percorso delle multinazionali e finanziandosi in Renminbi. Le tre borse cinesi (Shanghai, Shenzhen, Hong Kong) nel 2009 hanno raccolto fondi nelle quotazioni in borsa di valore doppio rispetto a quelle statunitensi. All'inizio del decennio Shanghai sorpasserà Hong Kong in questa classifica e nel 2020 è atteso divenga il secondo centro finanziario al mondo, scalzando Londra alle spalle di New York.

Un radicato motivo di incertezza è la sostenibilità della crescita. La riserva di manodopera è inesauribile e non si prospettano pressioni sul fronte del costo del lavoro. Più grave appare invece la limitatezza delle risorse naturali in relazione al passo della crescita. Oggettivamente l'aria è inquinata e l'acqua scarsa. L'agricoltura è minacciata dalla desertificazione e nel lungo periodo l'innalzamento dei mari può mettere a rischio la zona costiera. La dirigenza è ormai consapevole che ha messo in moto un meccanismo di pro-

duzione esasperata che ora stenta a controllare. La natura viene attaccata e non armonizzata con le necessità. Il lancio della green economy tende a coniugare la difesa dell'ambiente con la ricerca del profitto. Se sarà difficile vietare l'acquisto di un'automobile a milioni di consumatori, si cercherà di limitare l'impatto ambientale con il motore elettrico.

Sarà infine vitale la lotta alla corruzione che l'esecutivo ha lanciato su vasta scala. Il controllo criminale delle attività economiche è vasto e non più tollerabile. Non è più un effetto collaterale della crescita, ma ormai un ostacolo al dispiegarsi delle forze produttive. Almeno per alcuni anni la spettacolarità di azioni repressive, come quelle recenti nella megalopoli di Chongqing, sarà una visione ripetuta. In generale, la crescita sarà virtuosa se riuscirà ad anticipare le tensioni e ad attuare l'instabilità. Se il benessere collettivo aumenterà, è probabile che la riforma del sistema politico verrà messa all'ordine del giorno, con tempi e procedure che rispetteranno la disciplina dello stato. La solidità e la stabilità saranno i soli possibili veicoli di riforma. Se ci saranno liberalizzazioni, saranno motivate all'interno del paese.

Se dunque la Cina riuscirà a continuare la crescita ed a pilotare le scosse di aggiustamento, la sua influenza sul mondo è destinata a crescere. Dopo la diffusione del made in China in tutto il mondo, gli investimenti cinesi all'estero hanno segnato il primo decennio del terzo millennio. Questi fenomeni saranno confermati ma si arricchiranno dall'arsenale delle idee, dei costumi, della cultura. L'economia sospingerà verso un mondo più tollerante ma non per questo né appiattito né prono ai più forti. Nel rispetto della diversità, diventeremo tutti più "contagiati" dalla Cina. È auspicio comune che la minaccia sia intesa come stimolo al miglioramento; che l'immagine dei carri armati a Tian An Men sia consegnata alla storia e sostituita con quella di studenti occidentali che imparano il cinese mentre assaporano riso cantonese.